

È giusto il carcere per i negazionisti?

LEGGE VARATA IN SENATO: FINO A 3 ANNI DI PRIGIONE A CHI PROPAGANDA LA DISCRIMINAZIONE RAZZIALE E NEGA LA SHOAH

L'11 FEBBRAIO scorso è stato approvato dal Senato il disegno di legge sul negazionismo. Ora deve passare alla Camera. I sì sono stati 234, i no 3 e gli astenuti 8. La normativa, che modifica la legge del 1975, la cosiddetta legge Reale, prevede l'aggravante dell'istigazione all'odio, all'incitamento a commettere un delitto, se si fonderà sulla negazione della Shoah, dei crimini di guerra o contro l'umanità. Il ddl approvato da Palazzo Madama prevede 3 anni di pena in più se la propaganda, la pubblica istigazione e il pubblico incitamento a commettere atti di discriminazione razziale si fondano in tutto o in parte sulla negazione della Shoah, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dallo Statuto della Corte penale internazionale. Inoltre, è stato

ridotto da 5 a 3 anni il limite massimo della pena per chiunque pubblicamente istighi a commettere delitti. In un primo momento, la maggioranza aveva pensato a un reato a sé sul negazionismo dell'Olocausto e di altri crimini di guerra, da approvare in sede deliberante, poi si è optato per l'aggravante da inserire nella cosiddetta legge Reale in modo, ha sostenuto la commissione Giustizia che ha proposto il ddl, da proteggere la libertà di espressione e la ricerca storica. Nella relazione illustrativa si legge, inoltre, che la scelta è stata dettata pure dalla necessità di rendere omogenee le pene relative all'istigazione a delinquere, previste da un'altra legge.

A. Masc.

L'opinione/2

Perché no

*Così ci mettiamo
sullo stesso piano
dei boia di Charlie*

di Massimo Fini



**IL PREZZO
DA PAGARE**

Una democrazia deve accettare anche la parola che fa orrore o diventa totalitarismo. L'attacco ai vignettisti è stato contro idee che qualcuno giudicava repellenti

Il negazionismo è un reato che – come ogni reato d'opinione – non dovrebbe esistere in una democrazia. Una democrazia è tale infatti quando accetta anche le visioni che le paiono più aberranti. Questo è il prezzo che paga a se stessa. Altrimenti – sindacando su cosa si può oppure non si può dire – si trasformerebbe in una teocrazia laica.

Con il reato di negazionismo, oltretutto, si impedisce anche la ricerca storica. Lo studioso David Irving – reo di aver scritto un libro negazionista, anzi secondo me parzialmente negazionista – è stato arrestato nel 2005 in Austria e condannato a 3 anni di carcere (che poi conta relativamente se siano stati ammazzati 6 milioni di ebrei oppure 4, la gravità è nel fatto di essere uccisi in quanto

ebrei, o palestinesi, o malgasci).

INVECE IL DIRITTO di ricerca storica è una delle grandi conquiste dell'Illuminismo, oppure vogliamo tornare ai tempi del cardinale Bellarmino, che tappava la bocca a Galileo?

Tra l'altro già oggi il nostro codice è pieno di reati liberticidi – per esempio il vilipendio della bandiera, delle Forze armate e del capo dello Stato – che potevano pure essere compresi in periodo fascista, ma che in democrazia la contraddicono.

Per non dire poi della legge Mancino sull'istigazione all'odio razziale. L'odio è un sentimento, come la gelosia, e non può essere impedito. I peggiori regimi totalitari puniscono le azioni, le opinioni, ma non mi risulta che abbiano mai messo le manette ai sentimenti. Io ho il diritto di odiare chi mi pare, ma è ovvio se gli torco anche solo un capello devo finire in gattabuia. L'unico vero limite che può porre una vera democrazia è quello della violenza.

Si sostiene che la legge sul negazionismo colpisca "atti lesivi della dignità umana". Io dico che o i principi vengono sostenuti integralmente oppure, anche con una sottilissima de-



roga e con le migliori intenzioni, si apre una breccia in cui sai dove cominci ma non dove vai a finire. Se quello è un "atto lesivo", allora non si potrà dire più nulla.

TRA L'ALTRO il grande movimento di "opinione" a favore di una legge sul negazionismo e la tambureggiante campagna sulla Shoah, che dura da decenni, hanno finito sicuramente per rafforzare l'antisemitismo. E, al riguardo, lo storico americano ebreo Norman Gary Finkelstein ha scritto – con molto coraggio – *L'industria dell'Olocausto*. Dobbiamo accettare anche la parola che ci fa orrore. La democrazia deve essere tollerante, e la tolleranza della democrazia non deve essere scambiata per debolezza. È anzi la sua forza. Se una democrazia ritiene di avere valori così superiori tali da imporre veti alle opinioni, allora non è democrazia ma totalitarismo mascherato. Perché ha tanto indignato l'attacco a *Charlie Hebdo*? Perché è stato un attacco violento e intollerante contro un'opinione seppure per molti repellente. Vogliamo metterci sullo stesso piano?